

CULTURA **ANNIVERSARI**

a cura di Paolo Perazzolo
culturafc@stpauls.it

www.ecostampa.it

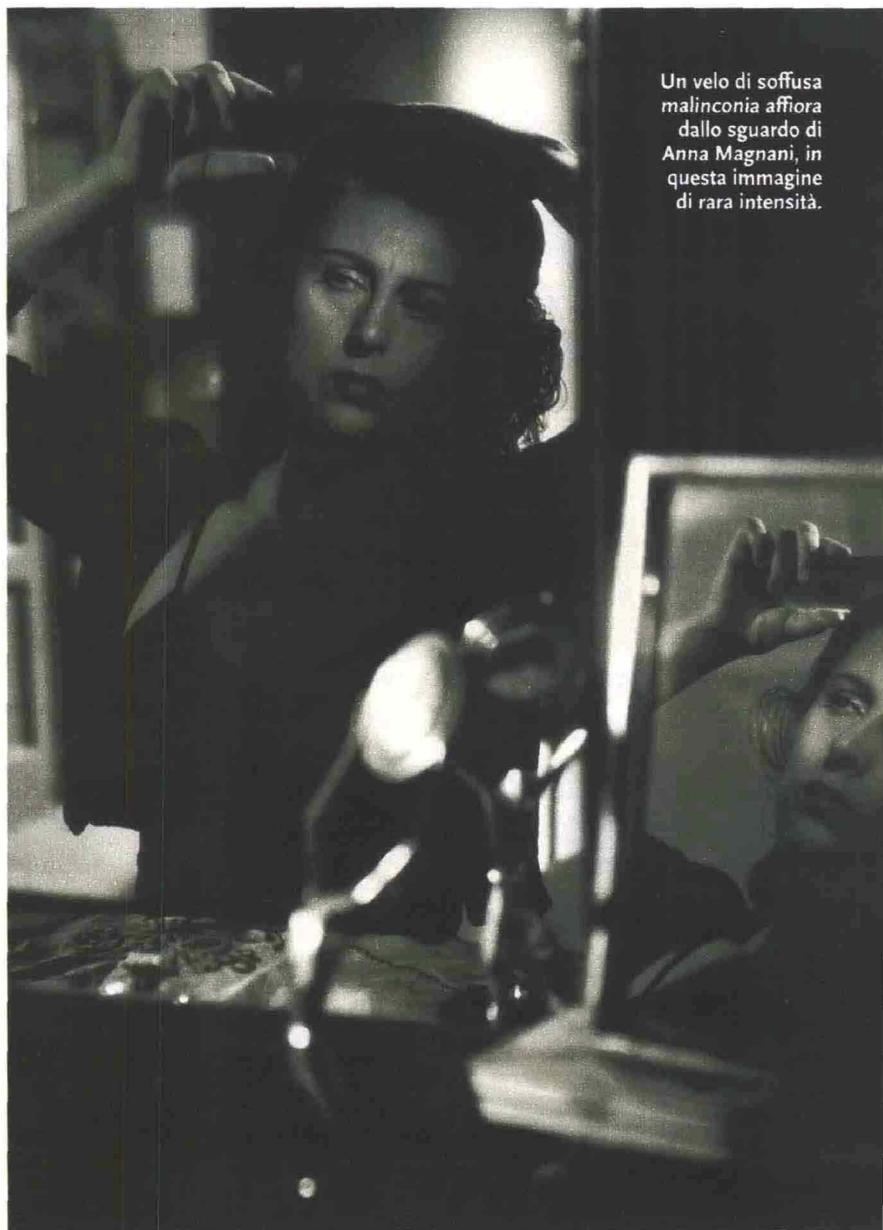
CENTO ANNI FA NASCEVA ANNA MAGNANI, LA PIÙ GRANDE ATTRICE ITALIANA D'OGNI TEMPO

PER SEMPRE NANNARELLA

PASSIONALE E INDIPENDENTE, MA ANCHE FRAGILE E SOLA: AL VOLTO CHE TUTTI ABBIAMO AMATO IN *ROMA CITTÀ APERTA* SI SOVRAPPONE QUELLO DI UNA DONNA VERA. COME CI RIVELA UN'AVVINCENTE BIOGRAFIA.

«L'anno 1908, addì 12 marzo ore 17 è comparsa Magnani Marina di anni 21, sarda, domiciliata in Roma, la quale mi ha dichiarato che alle ore 13 e minuti 30 del dì 7 corrente mese, nella casa posta in via Salaria al numero 126, dalla sua unione naturale con un uomo non coniugato, non parente né affine con lei nei gradi che ostano al riconoscimento, è nato un bambino di sesso femminile che essa mi presenta e a cui dà i nomi di Anna e Maria». Difficile immaginare dietro il freddo linguaggio della burocrazia gli echi, le lacerazioni e i disincanti di un'esistenza tutta alla ribalta: ma se la bambina evocata dal funzionario è proprio "quella" **Anna Magnani**, la più grande attrice italiana di ogni tempo di cui il 7 marzo ricorre il centenario della nascita, allora le parole della burocrazia diventano la chiave per entrare, con garbata curiosità, nel mistero di una donna dai tanti volti e dalle tante vite.

A tratteggiare gli uni e le altre, con partecipazione da "innamorato", è lo scrittore, autore e giornalista **Giancarlo Governi**, la cui documentatissima biografia *Nannarella. Il romanzo di Anna Magnani* (minimum fax) torna in libreria, a 27 anni dalla prima edizione, riveduta e integrata da nuovi documenti e testimonian-



Un velo di soffusa malinconia affiora dallo sguardo di Anna Magnani, in questa immagine di rara intensità.



Tre scatti che raccontano una carriera. Da sinistra: la Magnani con Burt Lancaster in *La rosa tatuata*; con Aldo Fabrizi in *Roma città aperta*; al fianco di Totò, al tempo dell'avanspettacolo.

ze inedite. A lui, che nella personalità dell'artista romana ha scavato, e continua puntigliosamente a scavare, come testimonianza il ritrovamento del certificato di nascita sopra riportato, abbiamo chiesto di raccontarci la "sua" Nannarella. Perché diventi un po' anche nostra...

- Che cosa la spinse a occuparsi della Magnani, dopo due programmi come *Storia di un italiano con Sordi e Pianeta Totò*, e relativi libri su di loro?

«Fu lo scrittore Raffaele Crovi, allora direttore editoriale alla Bompiani, a darmi l'idea, che accettai sì, ma con titubanza: si trattava di entrare nel mondo segreto della donna che incarnava la quintessenza della femminilità, antesignana di una rivoluzione di là da venire. Mi accompagnarono nel viaggio i racconti e le confidenze di chi l'aveva conosciuta e frequentata, e le tante tracce di lei ancora visibili, a pochi anni dalla morte avvenuta nel 1973. Naturalmente chiesi aiuto al figlio Luca, che però rifiutò di incontrarmi; solo dopo l'uscita del libro ebbi occasione di parlargli al telefono, e con un certo imbarazzo gli chiesi cosa ne pensasse. Un lungo silenzio, poi, semplicemente: "Mi ha restituito mia madre". Con il tempo siamo diventati amici, lui si è aperto completamente e mi ha regalato ricordi e aneddoti confluiti nella *Nannarella* oggi in libreria».

- Chi era veramente, al di là del mito cinematografico (*Roma città aperta*, *Bellissima*, *La rosa tatuata* che le valse l'Oscar...), la persona in cui convivevano, spesso a fatica, la femmina, l'attrice, la madre?

«Una donna molto sola, che non ha mai avuto alcun tipo di protezione da parte di un marito, un compagno, un

amante... Sempre sfruttata dagli uomini per cui perse la testa (i più noti, Massimo Serato e Roberto Rossellini), da cui si è difesa con le unghie e coi denti; una donna così indipendente da trasmettere il suo cognome, che era poi quello materno, al figlio, in una linea di discendenza al femminile davvero unica. Non a caso era stata allevata dalla nonna e da cinque zie, dopo che Marina, la mamma, aveva lasciato l'Italia per l'Egitto, dove viveva con il marito e una seconda bimba. E così, da ragazzina Anna vagheggiava di incontrarla e fantasticava sulla città oltre il mare, un'Alessandria tutta d'oro, come nelle favole. Sogno che realizzerà a 14 anni, durante una vacanza, ma per pochi mesi: gli studi la riportarono a casa, e il vuoto tornò».

- Anna Magnani donna colta: ecco un aspetto poco conosciuto dai più.

AVRÀ IL SUO MUSEO

Rassegne, retrospettive, persino un museo multimediale a lei dedicato che il Comune di Furore, sulla costiera amalfitana, inaugurerà a luglio. Questo e altro nel progetto del centenario di **Anna Magnani**, a cura di Edizioni Interculturali (info: 06/45.42.56.55), che prevede la mostra fotografica *Ciao Anna* (in aprile a San Giovanni Milanese, a giugno alla Mole Vanvitelliana di Ancona) e da maggio a settembre uno spettacolo teatrale itinerante con la "prima" al Valle di Roma. Conclusione in settembre, con incontri e l'inaugurazione del cinema che porta il suo nome, a San Felice Circeo, dove l'attrice è sepolta nel piccolo cimitero.



«La prova della sua cultura è nella naturalezza con cui ha interpretato, accanto a quelli di popolana, personaggi raffinatissimi. Perché era un'attrice di grande temperamento ma anche di vera scuola, accoppiata assai rara nel mondo dello spettacolo. Sordi non aveva una scuola alle spalle e neppure Totò (che la faceva agli altri). Lei lo studio lo coltivava, eccome: liceo a parte, si dedicava al pianoforte, grazie a un temperamento da musicista che la madre assecondò e che la portò, per un gioco del destino, alle tavole del palcoscenico. Frequentando il Conservatorio, si imbatteva ogni giorno negli allievi dell'Accademia d'arte drammatica ospitata nello stesso palazzo; attratta dal loro piglio allegro, si fece coraggio e ne fermò uno. Si chiamava Paolo Stoppa e le suggerì di fare un provino: "Se ti prendono...". La presero subito, e da lì tutto partì».

- Prima il teatro con Dario Niccodemi, poi l'avanspettacolo con i fratelli De Regge e con Totò, infine il cinema dei capolavori e dell'Oscar...

«Paradossalmente, proprio questa terza "vita" fu la più stentata, almeno all'inizio. Perché furoreggiava il cinema dei telefoni bianchi, incarnato da attrici come Doris Duranti, Assia Noris, Maria Denis, aria impeccabile e intonata... al mobili. Mentre lei, donna vera che raccontava la vita, si chiamava Magnani, aveva occhi fiammeggianti e capelli imbizzarriti. Forse fu per questo che s'inventò una nascita "esotica" ad Alessandria d'Egitto, piccola bugia che la perseguiterà per tutta la vita. Tornando al cinema, neanche il regista Goffredo Alessandrini, che Anna amò e sposò, credette in lei: la fece recitare in un solo film e la riprese sempre da lontano».

LUISA SANDRONE